

(RAFFAELLO)

— 24 —

(ANTONIO DA SANGALLO IL VECCHIO)

qualche collezione. Si conoscono finora soltanto due disegni di architettura dall'antico, i quali sono certamente di mano di Raffaello: uno, puramente architettonico — ricordo misurato di trabeazione — conservato a Londra nell'Istituto reale degli architetti, fra i disegni della raccolta Burlington-Devonshire, fu riconosciuto dal Lanciani, che lo ha riprodotto nella monografia ora citata; l'altro è il foglio — prospettive e particolari del Pantheon — conservato agli Uffizi, reso già noto dal Geymüller e che qui appresso si descrive e di nuovo si riproduce.

Raffaello si giovò grandemente degli studi antiquari per le sue opere; su questo argomento, che è stato sotto diversi aspetti più volte trattato, mi limito a indicare tre lavori recenti, nei quali è riunita la copiosa bibliografia precedente; lo studio del Loewy « Di alcune composizioni di Raffaello ispirate a monumenti antichi » e le monografie dell'Amelung e del Weege sulla decorazione delle Logge vaticane, nel vol. IV dell'Hoffmann, *Rafael als Architekt.*

Il divino artista non disdegnò di trarre anche un profitto pratico dalla erudizione antiquaria; diede impulse al commercio delle stampe anzi formò una vera casa editrice, fiorentissima, di stampe specialmente archeologiche, che egli stesso delineava o faceva delineare dai suoi scolari e soci dell'azienda (cfr. Ozzola, *Gli editori di stampe a Roma nei sec. XVI e XVII.*)

ARCH. 164 recto.

Tav. LXIV, fig. 99.

“*pantheon*”, Veduta prospettica della metà destra (occidentale) dell'interno del Pantheon; rappresentazione errata perchè invece di tre nicchioni e quattro tabernacoli vi figurano due nicchioni e tre tabernacoli.

ARCH. 164 verso.

Tav. LXV, fig. 100.

Pronao del Pantheon:

- 1) “*della ritonda*”, - veduta prospettica della porta e del pronao;
- 2) ricordo dell'ornato dei fregi negli interpilastri del pronao;
- 4) 5) e 6) ricordi di cornici;
- 7) e 8) “*chalone a canali de la ritonda*”, - ricordi in pianta delle scanalature dei pilastri del pronao.

Tecnica: penna.
Alt. 405 - Largh. 289.
Carta bianca.

Le due vedute non sono originali: prima che da Raffaello, si trovano delineate nel Cod. Escorialense, quella del recto al f. 30, quella del verso al f. 29. Sia i disegni del Cod. Escorialense, sia questi di Raffaello, derivano da un comune prototipo. Si conoscono altre repliche delle due vedute: due disegni degli Uffizi (arch. 1948 e 1949) delineati da Jacopo Sansovino e derivanti da questi di Raffaello, un disegno nel Museo Soane di Londra (Cod. Margaret Chinnery f. 6).

Ritengo originali, cioè presi direttamente dal vero, i particolari architettonici, nn. 2-8, aggiunti alla veduta del verso.

BIBLIOGRAFIA. - Ferri, 187; Geymüller in *Gazette des Beaux Arts*, janv. 1870. Lanciani, *Pantheon*, 3 (dove per errore è indicato col n. 1124). Geymüller, *Documents inédits sur le Pantheon etc.*, 44. Lanciani, *Pianta di Roma ant.* di Raffaello, 14. Ashby, *Draw. Andr. Coner*, 38 n. 65. Egger, *Cod. Escur.*, 37, 92, 93 e 94. Hülsem, *Escorialensis u. Sangallo*, 221.

Recto: riprodotto in Geymüller, *Entw. f. St. Peter*, tav. 44.
Verso: riprodotto in Geymüller, *Raffaello architetto*, tav. II.

ANTONIO DA SANGALLO

IL VECCHIO

Fratello di Giuliano. Nato a Firenze nel 1455 (?); morto ivi il 27 dicembre 1534.

Dimorò a Roma dal 1492 al 1496 (Milanesi in Vasari IV, 297). Vi ritornò dopo il 1498 e ne ripartì nel 1503; vi si trovava di nuovo nel 1524 (Ravioli, *Notizie sui lavori d'architettura militare dei nove da Sangallo*, 10 e 12).

Codice Strozzi.

I disegni: arch. 1584-1605 formavano un codice già di proprietà degli Strozzi, dai quali nel sec. XVII passò alla raccolta di disegni degli Uffizi; e fu allora distatto e ridotto a una serie di fogli e mezzi fogli, che il Canina forse (*Edif. ant.*, I, 4) vide inseriti nel volume miscelaneo 209. Lo Jordan (*Forma Urbis*, 27 e 39) nel 1872 li vide riuniti in una cartella sulla quale era scritto « Disegni di Francesco o meglio di Giuliano da Sangallo n. 21 ». Oggi invece la serie è di 22 disegni: dunque dopo il 1872 un foglio è stato tagliato in due.

I fogli interi sono 6 (dis. 1598-1603); i mezzi fogli sono 16 (dis. 1584-1597 e 1604-1605); gli uni e gli altri complessivamente formano 56 pagine; delle quali 17 sono vuote e 39 sono disegnate.

Sia i fogli sia i mezzi fogli sono oggi tutti smarginati: il formato del codice dunque deve essere stato più grande delle dimensioni attuali delle singole pagine, le quali misurano millimetri 214 in altezza e 145 in larghezza.

La carta è bianca e tutta della stessa qualità: ha per filigrana un carro a due ruote (Briquet 3541), la quale filigrana apparisce nei dis. 1585, 1596, 1600, 1602 e 1605.

La numerazione attuale è assolutamente arbitraria e non porge alcun elemento per ricostituire il codice: bisogna giovarsi del contenuto.

Si tratta di un taccuino di disegni architettonici schizzati a penna e a mano libera. I disegni si riferiscono a monumenti antichi di Roma; le eccezioni sono pochissime (alcuni capitelli del Rinascimento di edifici romani, del Battistero e di SS. Apostoli a Firenze; il prospetto e i particolari della cappella Piccolomini nel duomo di Siena) e però il taccuino nel suo complesso si deve considerare come una raccolta omogenea di ricordi dall'antico formata a Roma.

Che tali ricordi siano stati rilevati direttamente dai monumenti è evidente dal tipo stesso dei disegni, ricchi di misure e di indicazioni; inoltre è confermato dalle note che si leggono sul dis. 1602 (tavola LXXIV) nelle quali si avverte che le misure del Testro di Marcello « sono levate di mano di bernardo della golpaia » e di « *simone del polaiuolo* » e che il profilo di una cornice è stato rilevato dallo stesso « *simone* ». Se dunque l'autore del taccuino avesse ricavato anche altri disegni da altre fonti e non dall'esame diretto dei monumenti, lo avrebbe notato per ricordarsi in ogni caso di quali rilievi e misurazioni egli potesse esser sicuro, perchè eseguiti da lui stesso, e di quali dovesse dubitare, perchè fornitigli da altri. Pertanto, ad eccezione del disegno ora citato e dei disegni 1584 e 1602 (tav. LXXIII), che sono restituzioni, tutti gli altri rilievi sono originali e dal vero, sono cioè rilievi di campagna.

Per ciò il taccuino doveva presentare un certo ordine topografico, nel senso che i disegni riferentisi ad uno stesso monumento dovevano trovarsi raggruppati insieme. Seguendo questo criterio e prendendo come capisaldi i fogli ancora interi, ho ricostituito il taccuino, come nel seguente diagramma, in quattro fascicoli.

Nel diagramma adopero le linee a tratteggio continuo per i fogli interi, quelle punteggiate per i mezzi fogli.

Ai numeri attuali dei disegni pongo a riscontro i numeri progressivi delle pagine, come se realmente i fogli e i mezzi fogli fossero riuniti in fascicoli e questi si seguissero nel modo che propongo. La indicazione sommaria dei soggetti serve a giustificare la ricostituzione dei singoli fascicoli. Il rinvio alle tavole è per facilitare le ricerche. Dove manca l'indicazione del soggetto e il rinvio alla tavola, vuol dire che si tratta di una pagina vuota.